

«Scommettiamo che?» chiude i battenti senza colpi spettacolari. Il clou della serata: i due ragazzini-computer che sanno tutto sui puzzle di Walt Disney e le opere d'arte di tutti i tempi. E al momento giusto si rompe la spallina dell'abito della Carlucci

# Veglia televisiva per sogni miliardari

## Arriva Alain Delon ma le star sono i piccoli Cosimo e Daniele

Daniele, il «piccolo Sgarbi», che a sei anni sa riconoscere le opere d'arte di tutti i tempi, ha sbagliato, commuovendo il pubblico. Non è stata l'unica scommessa persa (anche l'arciere Mario Ruele non è riuscito nell'impresa). A Milly Carlucci si è rotta una spallina mentre cantava. Ma lo spettacolo dell'ultima sera di «Fantastico e... Scommettiamo che?» non è mancato: era la sera dei miliardi, e l'Italia è rimasta fino alla fine col fiato sospeso.



SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Miliardi e paillettes, come da copione. È così a memoria di telespettatore, la sera del 6 gennaio alla tv. È stato così ancora una volta ieri sera, nella kermesse finale di «Fantastico e... Scommettiamo che?», il programma abbinato alla Lotteria Italia e condotto quest'anno da Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci. Non ci sono stati gli scintillii del balletto, ma qualche lustro in più sull'abito da sera di Milly. Non ci sono state le esibizioni delle star, ma sul salotto buono della trasmissione erano stati fatti accomodare gli «assi»: Pippo Baudo, bandiera di Raiuno, Alain Delon, irriducibile emblema, nonostante gli anni che passano, di bellezza maschile (il cui arrivo è rimasto in forse fino a mezz'ora prima dell'inizio della trasmissione), e poi Alessandra Martines (lanciata dal «Fantastico» di Baudo nel '76, con Loretta Cucarini, e nuova star di casa Berlusconi con «Fantaghirò») e Catherine Spaak.

Ma la fortuna della serata non era nelle loro mani: se i telespettatori avevano cercato, nel portafoglio o nel barattolo di cucina, i biglietti della Lotteria, e li tenevano a portata di mano per controllare i numeri di serie vincenti, sperando nella volta buona, lo spettacolo era invece tutto nella memoria e nelle strane capacità degli scommettitori.

Seguendo una delle regole d'oro della tv (il pubblico si cattura con i cuccioli, di animale o di uomo) le vere star erano i due piccoli Cosimo e Daniele Radini Tedeschi, romano di 6 anni: il primo capace di comporre in contemporanea venti puzzle di Walt Disney, il secondo di riconoscere a colpo sicuro opere d'arte di tutti i tempi.

Cosa può portare la Befana a dei bimbi così? Cosimo, abbracciato all'amichetto più grande, dietro le quinte si celava dietro un «Non ricordo». Daniele, invece, più sicuro elencava: un fantasma, il gioco dei ragni, dei dinosauri... Gli squali no, quelli li aveva portati Babbo Natale. Anche qualche quadro? «Ma no!». È stato proprio Daniele ad aprire la trasmissione, presentato da Pippo Baudo, che non ce l'ha fatta a non stuzzicare il suo vicino Delon, nei suoi finanziari per aver acquistato per cinque miliardi un Modigliani fasullo: se avesse chiamato il piccolo romano come esperto...

La Carlucci cantante, con una spallina che si è rotta al momento giusto, la carrellata di ospiti (Lello Arena sotto zero da Greve; in Chiambretti la scommessa dell'auto alla sbarra, guidata dal «drago volante» Andrea Anderlini); il cast di «Saluti e baci», il nuovo varietà di Pierfrancesco Pingitore e

quello di «Felipe ha gli occhi azzurri?», con Silvio Orlando, il piccolo Victor Vicente e Desirée Becker, i sosia del concorso dello sponsor... non erano questi gli ingredienti giusti della trasmissione, ancora una volta le fortune del programma, aspettando i premi, erano nelle mani degli scommettitori con le loro imprese.

Giacomo Quaresima, che con una sola nota riesce a riconoscere una canzone fra altre 230; Mario Ruele, arciere capace di infilare una freccia nell'altra; e infine il napoletano Ciro Pistone, che nella vita è un grande baro mancato, per onestà: riesce infatti a riconoscere le carte all'incontro.

«Quando mi sono sposato», spiega Pistone, dipendente comunale a Napoli, scorgente della squadra di operai delle pulizie della pretura - a mia moglie ho detto: sposi anche

un mazzo di carte. Ma venire a «Scommettiamo che?» è stata la mia disgrazia, adesso nessuno vuole giocare ancora con me. Ma non ha mai utilizzato la sua capacità per fare soldi? «No, non era giusto, non era onesto. E per fortuna: altrimenti adesso che tutti sanno che riconosco le carte coperte, mi vorrebbero ammazzare».

Col fiato sospeso, il pubblico ha seguito le imprese in scena e le chiacchiere in salotto (dove Baudo si è di nuovo sdogato parlando di un passato da acrobata e intervenendo da protagonista, più che da ospite), fino a che l'ora si è fatta abbastanza tarda da aspettare altro: l'estrazione dei biglietti vincenti, in diretta. I più, sono andati a letto delusi, aspettando di leggere questa mattina i vincitori dei premi minori. Ma una volta ancora la Befana ha tenuto sveglie anche sei famiglie neo-miliardarie.

## Da «Scommettiamo che?» accuse al vetriolo contro Celentano e Rai3

Imprevista dietro le quinte del sabato sera è scoppiata la polemica: il capostruttura di Raiuno, Maffucci, e il regista di «Scommettiamo che?», Guardì, hanno attaccato la concorrenza di «Svalutation». «Celentano è uno che spunta dopo 5 anni, canta due canzoni e pensa solo a promuovere i suoi film e i suoi dischi. Una concorrenza interna alla Rai che non ha senso». Sotto accusa le scelte aziendali.

ROMA. A testa bassa contro Celentano e Raitre. Dopo 13 settimane senza scosse, senza polemiche, pettegolezzi o guizzi di genio, la «squadra» di «Fantastico e... Scommettiamo che?», ha deciso di giocare pesante proprio all'ultima giornata. È la polemica che scoppia tardiva e a freddo. Quando lo scorso dicembre Angelo Guglielmi, direttore di Raitre, ha sfoderato il suo asso nella manica, Celentano (imprevisto e imprevedibile concorrente per Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci), i divi della trasmissione di Raiuno hanno sfoderato il massimo del fair-play: «C'è posto per tutti, basta che a vincere sia la Rai», dicevano. Ma, evidentemente, erano dichiarazioni denti stretti, in un ambiente dove si vive di battaglie campali, video contro video, e dove, al mattino, scontrando i dati Auditel, si contano morti e feriti («Non volevamo far pen-

sare che avevamo paura di lui», hanno confidato ieri, scampato il pericolo). E alle prove della serata finale, al Teatro delle Vittorie, Michele Guardì, regista della trasmissione, e Mario Maffucci, responsabile del programma (uno di quelli che contano a Raiuno) hanno così deciso di togliersi un peso dal stomaco, e attaccare. «Se uno spunta dopo cinque anni, canta due canzoni, cala i pantaloni a Morandi e intende santificare la Rai, non ha dimostrato nulla - ha tuonato Guardì, avvelenato contro Celentano-. Non posso condividere uno che arriva e lancia un petardo tra i piedi degli altri solo per lanciare un film o un disco. E lo dico da perfetto aziendalista».

Poi ha spiegato il motivo di tanta ira: «Non tanto perché Raitre ha messo il programma di Celentano, «Svalutation», in concorrenza col nostro, anche



Fabrizio Frizzi e, a sinistra, quattro dei finalisti dell'ultima puntata di «Scommettiamo che?»

perché abbiamo visto come è andata a finire: è stato stralciato negli ascolti. Un insuccesso confermato dal tonfo del suo film «Jack Pot» - ha continuato il regista - Mi è spiaciuto invece che la squadra di Celentano, lui compreso, abbiano detto in tutte le sedi, anche in tv, che volevano battere «Scommettiamo che?». Era una dichiarazione contro l'azienda. E su Bruno Gambarotta, poi non voglio spendere aggettivi... uno che parla contro chi lavora nella sua stessa azienda. Per noi gli ascolti sono la vendita dei nostri prodotti, e questo significa il posto di lavoro: parlo dei tecnici, dei cameramen, dei funzionari. Un conto è se la Rai decide di fare una trasmissione di forte impegno culturale e sociale e non raggiunge altro che trecentomila spettatori... ma non mi pare proprio il caso di Celentano».

Finita così? Macché. Mario Maffucci, arrivato sulle ultime battute di Guardì, ha rincarato la dose e spostato l'obiettivo: se l'è presa di fatto con la concorrenza sleale di Angelo Guglielmi, direttore di Raitre, e contro i vertici dell'azienda che non lo avevano fermato. «Ha lasciato perplesso anche me la scelta di programmare Celentano contro «Scommettiamo che?». La Rai ha un rapporto da mantenere col pubblico e nel frattempo deve

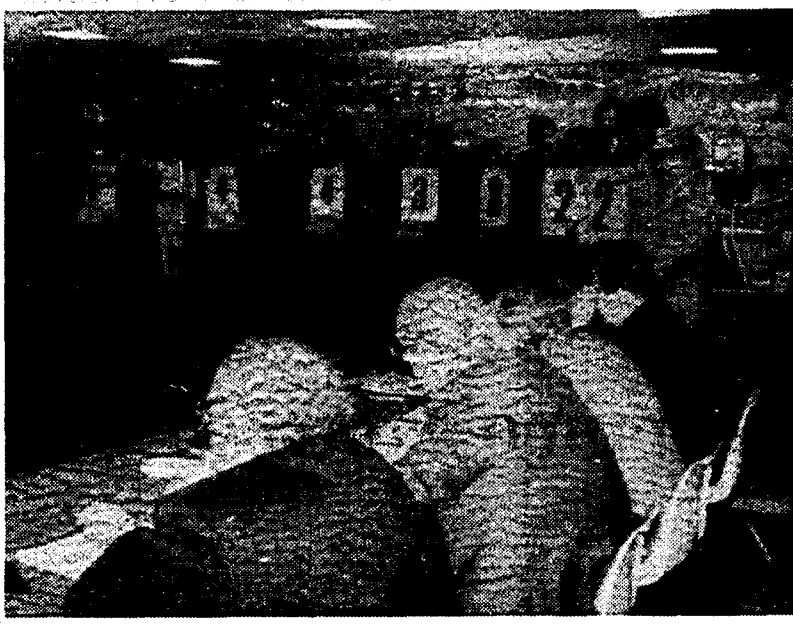
guardarsi da una concorrenza agguerrita in termini strategici non ha avuto senso questa scelta. Ne ho parlato con il direttore di Raiuno, Carlo Fusconi, e a titolo personale, per i rapporti che ho, con il vicedirettore generale per il coordinamento televisivo, Giovanni Salvi... Come è andata a finire lo avete visto anche voi... lo capisco che Celentano abbia posto delle condizioni, lui è uno che la tv la fa quando vuole, ma il suo programma poteva andare in un'altra serata...». Quale? Pippo Baudo (la sua «Partita doppia» va in onda il martedì e il giovedì sera) aveva già messo in campo tutto il suo potere per evitare la concorrenza di Celentano, e anche Raitre non voleva ostacolare il suo «Fatti vostri» (firmato sempre da Guardì). «In un altro momento dell'anno».

L'appuntamento tradizionale con la stampa, prima dell'ultimo sabato sera della Lotteria, si è trasformato così in un imprevisto processo contro le scelte dell'azienda. Per il resto, tutti contenti del buon rapporto col pubblico, degli ascolti («Siamo tornati ai livelli dei grandi varietà di Raiuno», diceva Frizzi). «La cosa più positiva - ha insistito ancora Guardì, gran maestro della trasmissione - è che ci è stato perdonato il successo, che è una cosa che di solito non si perdona».

## Numero per numero l'elenco degli altri 380 fortunati

Table with columns for winning ticket numbers and locations. Includes sub-sections for 'QUESTI 1100 BIGLIETTI CHE VINCONO 230 MILIONI CIASCUNO' and 'QUESTI 120 BIGLIETTI CHE VINCONO 50 MILIONI CIASCUNO'.

## PREMIATI



## Calano i biglietti venduti aumenta il montepremi

ROMA. Cala lievemente - per il quarto anno consecutivo - il numero di biglietti venduti, ma aumenta, sia pure di poco, il montepremi, che dopo la riduzione dello scorso anno torna a superare i 50 miliardi complessivi, suddivisi in sei premi miliardari (rispettivamente cinque, due e mezzo, due, uno e mezzo, uno e 250 milioni, uno), cento da 230 milioni e 280 «di consolazione» da 50 milioni ognuno. Briciole - 276 milioni in tutto - vanno anche ai rivenditori dei biglietti estratti. Ma il vero «vincitore» della lotteria Italia resta, come al solito, lo Stato, che si è comunque messo in cassa la gran parte del ricavato.

Table listing lottery winners with columns for ticket number, location, and prize amount. Includes sub-sections for 'QUESTI 1100 BIGLIETTI CHE VINCONO 230 MILIONI CIASCUNO' and 'QUESTI 120 BIGLIETTI CHE VINCONO 50 MILIONI CIASCUNO'.